

lezione i teoremi economici » e il secondo « a meglio chiarire ed analizzare questi fenomeni, a rettificare le formule ». Or bene quale metodo ha scelto l'autore? La questione è di fondamentale importanza (Vito); apparentemente egli sceglie il primo, eppure vi è una proposizione del Cap. I (*What Economics tries to do*) che lascia perplessi e va riportata, quindi, integralmente: « The central task of economics is to formalise the process of decision-making as exactly as the circumstances permit. It does not lay down the purposes which should be achieved, so it does not say what decisions should be made, for that depends on what the decision-maker wants to do, but if the latter can state his objective with sufficient precision then analysis will tell him which of all the decisions open to him will bring him nearest to his objective ».

Ma tale giudizio si deve applicare all'economia o all'econometrica? Infatti uno dei suoi migliori cultori afferma: « L'econometrica è un utile metodo di ricerca ma certamente non è il solo da seguirsi per la verifica dei teoremi economici » (Tintner).

Superata la questione di principio (o posta come riserva), si deve riferire che le rappresentazioni grafiche del volume sono accurate, suggestive ed aggiornate con le moderne teorie e possono costituire un'ottima base di discussione. Meno soddisfacenti — a mio parere — sono le rappresentazioni prospettiche, entro le quali si ordinano logicamente brevi proposizioni: qui il concetto o la dimostrazione risulta scheletrico.

Indubbiamente l'autore ha avuto il merito di offrire un tentativo di riprendere organicamente un tema sempre vivo e meritevole di approfondimenti.

M. R. MANFRA

Milano, Università Cattolica.

FERRARI A., *La Comunità familiare in un mondo in trasformazione*. Edizioni Settimane Sociali, Roma 1962. Un volume di pp. 109.

La pubblicazione raccoglie e sintetizza quanto è emerso dai lavori delle Settimane Sociali dei Cattolici d'Italia nel periodo 1945-1961 circa i problemi della famiglia in generale, esaminata quale Comunità familiare in un mondo in trasformazione. In particolare la sintesi consente di rilevare con obiettività il modificarsi storico degli aspetti accidentali della famiglia e dei suoi rapporti con gli aspetti tipici della vita della società. La rilevazione si articola in tre parti fondamentali.

La prima, intitolata « La comunità coniugale e familiare » raccoglie la dottrina sociale sul nucleo familiare esaminato nei suoi caratteri e strutture, sotto il profilo sociologico, giuridico, economico, religioso e soprannaturale.

La seconda parte espone le conclusioni delle Settimane Sociali in campo demografico considerato sia dal punto di vista dei singoli generanti e loro limiti sociali sia dal punto di vista del flusso demografico globalmente rilevato.

La terza parte prende in esame le integrazioni sociali della famiglia, con una successiva esposizione circa i gruppi sociali e le istituzioni che integrano la vita familiare, circa la posizione e i rapporti della famiglia con la società globalmente considerata e circa l'influenza dei poteri pubblici e della società organizzata giuridicamente nei confronti della vita familiare. Tre tipiche figure sociologiche della famiglia contadina, artigiana e migrante costituiscono poi l'appendice del volume.

La famiglia è vista quindi come gruppo sociale primario e universale cui deve essere garantito un migliore e sempre più

completo sviluppo data la indispensabile funzione che essa esplica nella realtà civica e morale della società. Lo studio e l'attenzione che esperti sociologi, religiosi, economisti e giuristi hanno dedicato a questi problemi nell'ambito delle Settimane Sociali dei Cattolici hanno contribuito in modo efficace a enucleare da una realtà spesso distratta o annebbiata la vera figura della componente familiare. Di essa è stato ribadito il valore essenziale e permanente nonché l'aspetto accidentale e mutevole a causa dei condizionamenti derivanti dalla evoluzione sociale. Per chi voglia approfondire o avvicinarsi al mondo sacro della famiglia il presente esposto può essergli di valido aiuto e può indicargli dove attingere per la risoluzione di problemi personali e di carattere generale.

F. FERRARI

*Modena.*

FOLLIET J., *L'homme social*. Librairie Arthème Fayard, Paris 1961. Un volume di pp. 128.

*L'homme social* di Folliet, vice-presidente delle Settimane sociali francesi, è un interessante volumetto, ben documentato e ricco di annotazioni, dedicato al fenomeno sociale nella sua realtà statica e dinamica.

L'autore ha inteso sondare l'intera dimensione sociale dell'uomo, partendo da una analisi del *fatto sociale* frutto di una naturale spinta umana, fino ad arrivare alla strutturazione della vita nel suo insieme di rapporti e al suo orientamento per raggiungere l'impegno comune voluto dalla coscienza morale dell'individuo.

L'opera, per quanto breve, è un vero e proprio saggio di antropologia sociale

con riusciti intenti scientifici, dove vengono non solo descritti ma anche giustificati i rapporti dell'uomo con la natura del suolo, del sottosuolo, del clima, dell'ambiente geografico, della tecnica e con le diverse concezioni di vita e le differenti culture.

Per quanto sia una immagine unica, questa in cui l'uomo reagisce, condiziona e viene condizionato a sua volta dalla serie di istituzioni mutevoli nel tempo, essa tuttavia è formata da una classificazione ben distinta a seconda che si consideri l'uomo singolo, la famiglia o la società in generale. In questi casi variano le forme, le strutture, i costumi, le mentalità e le opinioni e variano pure le tensioni che accompagnano negativamente tutti i fatti sociali in cui le istituzioni hanno il sopravvento sulla personale, singola sfera d'azione.

L'uomo comunque ha il compito preciso di distinguere gli obblighi morali dalle coercizioni esterne e dalle pressioni interne che le società esercitano su di lui. Così facendo è indubbio che l'impegno morale riesce a superare gli ostacoli creati da una socializzazione troppo incurante della personalità umana.

Allora, quando il fenomeno sociale sarà compreso e controllato dal libero arbitrio individuale, si assisterà alla fusione della vita sociale in quella spirituale e il passaggio dell'umano temporale nel divino interno. « Noi », conclude l'autore, « crediamo in una teologia sociale che non si confonde con la pura metafisica, nè con la morale e il diritto naturale, bensì tende a precisare, da una parte, ciò che la concezione dell'uomo e della vita sociale deve al Vangelo e, dall'altra, tende a ricercare, alla luce della Rivelazione, il posto del fenomeno sociale nel fenomeno umano e di quest'ultimo nel piano divino ».

Solo tenendo presente questa dialettica